

Mio padre

Mio padre Mario Valbonesi, anzi geom. Mario Valbonesi, come ci teneva ad essere conosciuto, era nato a Forlì nel 1905 da una modesta famiglia, l'unico fra i figli a poter proseguire la scuola fino al diploma di geometra, aiutato economicamente da uno zio paterno.

Mise a frutto il diploma iniziando a lavorare per il Comune di Forlì e cominciò a coltivare le sue passioni sportive: faceva parte della squadra di ginnastica artistica di Forlì e fu un vero appassionato della montagna, dove andava a sciare (ho ritrovato in cantina i suoi vecchi sci di un solo pezzo di legno e le racchette di bambù) e a fare escursioni da rifugio a rifugio, già da allora iscritto al CAI e al Touring Club.

Non parlava mai, né bene, né male, del periodo fascista con noi figli, cresciuti dopo la guerra: partì volontario come ufficiale nel dicembre del 1935 con alcuni amici di Forlì per l'Africa Orientale Italiana, dove restò un anno e mezzo, convinto di portare lì la civiltà e il progresso. Anche di questa spedizione non raccontava nulla, ma aveva conservato tutti i suoi ricordi e le sue emozioni in un voluminoso album di fotografie, che aveva organizzato nei minimi dettagli con piantine, date, titoli e località, tutto in una cassetta conservata sopra la libreria.

La guerra lo vide in Sicilia a dirigere la costruzione di bunker e casematte con lo scopo di contrastare lo sbarco alleato e poi, rientrato a Forlì dopo l'8 settembre, ad organizzare i soccorsi durante i bombardamenti e il passaggio del fronte. Anche della guerra non raccontava molto: io giocavo con le maschere antigas ritrovate in cantina.

Fra le mille traversie della guerra era riuscito a formarsi una famiglia, una moglie adorata con tre figli (io, il più piccolo, ero nato nel 1946); con molti sacrifici e con l'eredità dello zio di una casa in campagna semidistrutta dalle bombe comprò un terreno nella allora periferia della città e costruì con tanta passione una villetta col giardino: le scadenze delle rate del mutuo erano un'angoscia in famiglia!

Riprese a lavorare al Comune di Forlì, dove fece un'importante carriera fino a diventare il Capo dell'Ufficio Patrimoniale: fu negli anni '60 che iniziò le prime pratiche per lo sviluppo di una zona industriale in periferia liberando ampi spazi nel centro storico.

Fu tesoriere del Collegio dei Geometri di Forlì dal 1949 al 1953.

Era un lavoratore instancabile, tecnico rigoroso, forte organizzatore; cercava di arrotondare il non elevato stipendio con altre attività di libera professione: le ferie estive erano impiegate come perito per i danni di grandine e incendio. D'altra parte tutto questo ha permesso ai tre figli di crescere con serenità fino a laurearsi col massimo dei voti nelle migliori università.

Era sempre pronto ad impegnarsi per la collettività e disponibile ad aiutare gli altri, più incline a fare, piuttosto che ad apparire; fra l'altro organizzò a Forlì i soccorsi agli sfollati per l'alluvione del Polesine, per cui ricevette un riconoscimento ufficiale.

Proseguì anche con la sua passione sportiva, questa volta da dirigente della locale squadra di ginnastica artistica, settore dove arrivò a ricoprire anche cariche nazionali, e di altre attività, come il tiro a segno; fu direttore degli impianti sportivi del Municipio e del CONI, fu giudice di gara nell'atletica leggera, nonché membro di associazioni sportive.

Fu nominato Cavaliere al merito della Repubblica; una lastra di marmo nella piazza principale lo annovera fra i benefattori della Croce Rossa Italiana.

Morì a 63 anni nel 1968, poco tempo dopo la sua andata in pensione, in seguito ad un incidente automobilistico. Per il suo funerale fu chiuso al traffico il corso principale della città. La Federazione di ginnastica organizzò un trofeo alla memoria che durò alcuni anni.

Fu una persona integerrima, mai incline a compromessi, esigente con se stesso e con gli altri, di una religiosità intima e naturale, un padre sempre disponibile, anche affettuoso, una guida sicura, autorevole e mai autoritario, orgoglioso dei suoi figli e di quanto era riuscito a fare nella sua vita.

Franco Valbonesi

